

I limiti del sistema fonologico dell'italiano standard

L'uniformazione alla pronuncia standard è particolarmente problematica (dunque solo parziale, o del tutto assente) nel caso di alcune opposizioni fonematiche che:

- non sono rappresentate nella grafia
- non sono prevedibili (in sincronia)
- danno luogo a poche coppie minime

➤ /ɛ/ ~ /e/, /ɔ/ ~ /o/

➤ /s/ ~ /z/

➤ /ts/ ~ /dz/

I limiti del sistema fonologico dell'italiano standard

- Coppie minime per /s/ ~ /z/?

fuso /'fuso/ s.m. 'arnese per filare' vs /'fuzo/ part. di *fondere*

chiese /'kjɛse/ pass.rem. di *chiedere* vs /'kjɛze/ 'edifici religiosi'

Nell'italiano di oggi si assiste alla progressiva estensione di /z/ in posizione intervocalica anche nelle regioni centromeridionali.

I limiti del sistema fonologico dell'italiano standard

- Coppie minime per /ts/ ~ /dz/?

razza /'rattsa/ 'stirpe' vs /'raddza/ 'tipo di pesce'

Nell'italiano di oggi si assiste alla progressiva espansione di /dz/ in posizione iniziale anche nelle regioni centromeridionali (es. *zampa, zappa, zio, zucchero*)

Le approssimanti

- Sono realizzate con un avvicinamento, ma non un vero e proprio contatto, tra due organi fonatori; hanno un'articolazione intermedia tra quella consonantica e quella vocalica.

Descrizione	Fonem a	Grafema	Esempio
approssimante palatale sonora	/j/	«i» in dittongo	<i>fiato</i> /'fjato/ <i>daino</i> /'dajno/
approssimante labiovelare sonora	/w/	«u» in dittongo	<i>questo</i> /'kwesto/ <i>causa</i> /'kawza/

Dittongo

- Il **dittongo** è una sequenza di due vocali grafiche appartenenti alla stessa sillaba: *fi**o**-re*, *z**ai**-no*, *q**ua**-si*, *ca**u**-sa*
- Dal punto di vista fonetico, solo una delle due vocali grafiche di un dittongo è effettivamente una vocale; l'altra vocale grafica è in realtà un'**approssimante**, che viene denominata **semiconsonante** se precede la vocale (/ 'fjore/, / 'kwazi/), **semivocale** se la segue (/ 'dzajno/, / 'kawza/).

Iato

- Quando due vocali contigue appartengono a sillabe diverse si produce uno **iato** (ciascuna vocale è il nucleo di una sillaba e le due vocali rimangono «separate» nella pronuncia). Entrambe le vocali grafiche di uno iato sono vocali anche dal punto di vista fonetico (nessuna delle due può essere un'approssimante, altrimenti si avrebbe un dittongo).

paese /pa'eze/

boato /bo'ato/

grafia /gra'fia/

baule /ba'ule/

L'accento

- In italiano, dal punto di vista fonetico, l'accento di parola consiste nel pronunciare una sillaba in maniera prominente (con maggiore intensità articolatoria) rispetto a quelle che la precedono e la seguono.
- Nelle trascrizioni in fonemi l'accento di parola è rappresentato dal simbolo ' , che si colloca all'inizio della sillaba tonica, es. /at'tore/.
- L'accento ha valore distintivo (coppie minime), es. /'ankora/ vs /an'kora/
- L'accento di parola (fonetico) non va confuso con l'accento grafico, che secondo le regole dell'ortografia italiana è previsto soltanto nei polisillabi tronchi (*perché, tornerà*) e in alcuni monosillabi tonici (*dà, là*), non nelle parole sdrucciole.

L'accento

A seconda della sillaba colpita dall'accento le parole si distinguono in:

- tronche (con accento sull'ultima sillaba): *caffè* /kaf'fɛ/
 - piane (con accento sulla penultima sillaba): *bottiglia* /bot'tiʎʎa/
 - sdrucciole (con accento sulla terzultima sillaba): *tavolo* /'tavolo/
 - bisdrucchiole (con accento sulla quartultima sillaba): *ditemelo* /'ditemelo/
 - trisdrucchiole (con accento sulla quintultima sillaba): *recitame lo* /'rɛtʃitamelo/
- (ecc.?)

Grafia e pronuncia

In diversi casi non c'è corrispondenza biunivoca tra grafia e fonetica, quindi a un fonema corrispondono più grafemi o viceversa:

1) un unico grafema può rappresentare più fonemi:

⟨e⟩ può indicare /ɛ/ e /e/

⟨i⟩ può indicare /i/ e /j/

⟨s⟩ può indicare /s/ e /z/

⟨c⟩ può indicare /k/ e /tʃ/

⟨o⟩ può indicare /ɔ/ e /o/

⟨u⟩ può indicare /u/ e /w/

⟨z⟩ può indicare /ts/ e /dz/

⟨g⟩ può indicare /g/ e /dʒ/

Grafia e pronuncia

2) un unico fonema può essere rappresentato da grafemi diversi, da digrammi (= gruppi di due grafemi per esprimere un solo suono) **o da trigrammi** (= gruppi di tre grafemi per esprimere un solo suono):

/k/ può essere rappresentato da <c>, <q> e <ch>

/g/ può essere rappresentato da <g> e <gh>

/tʃ/ può essere rappresentato da <c> e <ci>

/dʒ/ può essere rappresentato da <g> e <gi>

/ʃ/ può essere rappresentato da <sc> e <sci>

/ɲ/ può essere rappresentato da <gn> (e <gni>: es. *insegniamo*)

/ʎ/ può essere rappresentato da <gl> e <gli>

Grafia e pronuncia

3) un grafema può non avere valore fonetico

⟨h⟩ non rappresenta alcun fonema (es. *hai, hotel*), ma può avere valore diacritico (= 'che serve a precisare la pronuncia dei grafemi precedenti') (es. *chilo, ghiro*).

⟨i⟩ può rappresentare i fonemi /i/ e /j/, ma ha soltanto valore diacritico in alcuni digrammi e trigrammi (es. *Giuseppe, sciarpa*)